



# Laboratorio di musicoterapia “improvvisazione sonora”

Progetto realizzato da

**Elisabetta Ronco**

Il suono è una forma di comunicazione antichissima, ancora oggi quando un bimbo nasce il suo primo vagito è l'espressione della vita che è presente in lui.

Il suono ci accompagna per tutta la vita, lo viviamo sia sotto forma di espressione gradevole (canzoni, musiche, parola, ecc.) sia come forma meno gradita (rumori, chiasso, ecc.), in alcuni momenti ci aiutano a rilassarci e in altri casi può procurarci stress.

L'utilizzo dell'espressione sonora, in un ambito di lavoro con persone affette da patologie geriatriche è una forma di contatto con il presente, che viene vissuto nella vita della persona come un mezzo per collegare l'oggi a quello che è memoria del passato. Ogni nostra azione di oggi nasce da una esperienza del passato, e il nostro passato incomincia esattamente dal momento in cui un atto che facciamo termina e ne iniziamo uno nuovo.

Quello che nella quotidianità sembrano cose naturali, ricordarsi un appuntamento, raccontare cosa si è mangiato a pranzo, ricordarsi il testo di una canzone da canticchiare, dove sussistono patologie geriatriche che sono di natura psichiatriche o nervose esse diventano sempre più difficile come anche tutto quello che è comunicazione verbale.

Comunicare spesso viene confuso con parlare e ci dimentica molte informazioni, idee ed emozioni utilizzando canali diversi: non solo le parole, ma anche lo sguardo, le espressioni del nostro viso, la postura, i gesti delle mani o il tono della voce.

La comunicazione non verbale, con l'aggravarsi di malattie come ad esempio il morbo di Alzheimer, che gradualmente erode le capacità di comprensione e di espressione della parola, diventa così uno dei canali importante per comunicare. Con il tempo, infatti, il malato farà sempre più fatica a capire ciò che gli viene detto e a trovare le parole per rivolgersi agli altri, una difficoltà che provoca grande frustrazione e che rischia di farlo sentire isolato.

Trovare nuovi modi per continuare a comunicare rappresenta dunque una parte importante del processo di cura al fine di:

- stimolare le sue capacità residue
- mitigare i comportamenti più problematici
- contribuire al miglioramento della qualità di vita

La musica che utilizza i suoni è una forma di comunicazione non verbale importante, perché lavora su quello che è prelinguistica, stimola in ogni caso una espressione della persona e stimola un dialogo che aiuta nel mantenere un contatto con il presente.

Questo laboratorio di improvvisazione musicale è progettato per utilizzare la comunicazione non verbale in un dialogo di gruppo di persone che abbiano le patologie del tipo sopra indicato; per persone che presentano uno stato iniziale di degeneramento cognitivo e cerebrale fino a quello più avanzato.

Il materiale usato in questo laboratorio sono strumenti che possono essere facilmente utilizzati da tutti e i più indicati per le persone che partecipano al setting.

Ogni strumento verrà sperimentato, sarà preso in considerazione quello a cui la persona manifesta maggiore attenzione e attrazione, in modo che ognuno possa esprimere anche le sue preferenze. Dove la degenerazione è tale da non permettere una scelta anche non verbale, verranno utilizzati i strumenti adeguati per permettere comunque alla persona una sua possibilità di espressione.

Gli incontri con cadenza bisettimanale hanno una durata che va dai 45/60 minuti, la variazione di tempo è data dalla capacità di risposta delle persone che partecipano al laboratorio.

Essendo un laboratorio conservativo, dove si lavora su mantenere aperte delle vie di comunicazione permettendo alla persona di rilassarsi e di scaricare le tensioni che vengono dalla difficoltà di comunicazione, non ha una durata stabilita nel tempo.

Elisabetta Ronco

Via Pomeri 28 – 10094 Giaveno (TO)

Cell.3336398429

Email: [elisabetta\\_ronco@libero.it](mailto:elisabetta_ronco@libero.it)

Sito: [elisaberhcreativeenergy.com](http://elisaberhcreativeenergy.com)